

## Beethoven per Pappano

# MUSICA NOBILE E MENTI SBAGLIATE

di **Valerio Cappelli**

**L**a Brexit rischia di alterare la percezione non musicale ma «politica» della Nona di Beethoven? Uno dei momenti esplosivi di questa Sinfonia, come ricorda il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia Michele Dall'Ongaro, è il grande accordo che nel quarto movimento (l'Inno alla gioia, la fratellanza fra i popoli divenuta inno dell'Unione europea) frantuma tutto: poi c'è una pausa, e arriva la banda dei giannizzeri del sultano, che evoca il secondo assedio dei turchi a Vienna.

«Fratelli», dice il testo di Schiller, che cambiò la parola libertà con gioia (in tedesco sono simili) per aggirare la censura imperiale. Il nemico è fratello: Beethoven non vuole cambiare il mondo, lo vuole costruire lui, a sua immagine e somiglianza. Il nemico è fratello significa che la musica e Beethoven trovano una soluzione che la politica non sa risolvere. Se entri in un museo, se ti accosti alla musica entri nella testa del prossimo.

«Caro pubblico...». Quando Antonio Pappano dirige un concerto diverso dal solito, prende il microfono e si rivolge direttamente alla platea cominciando da quelle parole, «Caro pubblico...».

Ciò che dirà il 4 e 5 luglio, prima alla Reggia di Caserta e poi allo stadio centrale del tennis

a Roma, davanti a oltre 10 mila spettatori nelle due serate, dirigendo la «sua» Orchestra di Santa Cecilia nella Nona di Beethoven, avrà un valore che prescinde dalla musica. Pappano, anglosassone con radici italiane, probabilmente ammonirà dal paradosso innescato dalla Brexit. Non vorremmo che si capovolgesse la lezione di Beethoven, innescata dai populismi, dai localismi che costruiscono muri e barriere rafforzati dopo il referendum: da «Il nemico è mio fratello», a «Mio fratello (inglese) è mio nemico».

Beethoven, per il quale la musica è strumento di conoscenza e di trasformazione della società, dunque strumento «politico», suscita sentimenti nobili e alti. Ma finendo in menti sbagliate, quello che c'è dietro la sua musica potrebbe diventare l'esatto contrario. Le parole di Schiller furono per i giovani un punto di riferimento, un po' come avvenne con *On the Road* di Kerouac negli anni Sessanta.

Il 5 luglio al concerto di Roma sarà predisposta una Web Arena in cui i ragazzi potranno fotografare, chattare, twittare durante il concerto. Sarà il loro piccolo Parlamento, uno spazio di confronto e discussione. E, c'è da scommetterlo, loro non snatureranno Beethoven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%